

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

---

157° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2001

(Antimeridiana)

---

**Presidenza del vice presidente BISCARDI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 2, 4
* MANZINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione . . . . .	2

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 9,15.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

BISCARDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che l'interrogante, nel dibattito svolto presso la 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato sulle comunicazioni rese dal Ministro della pubblica istruzione del tempo sugli indirizzi generali del suo Dicastero il 5 novembre 1998, esprimeva – come risulta dal resoconto dei lavori della seduta del 17 novembre 1998 – ampie riserve circa l'organizzazione dei corsi di formazione per la dirigenza scolastica e forti preoccupazioni per gli eventuali risultati;

che i risultati concreti dei corsi e delle susseguenti valutazioni individuali hanno confermato pressoché integralmente le previsioni e le riserve formulate dall'interrogante;

che la procedura valutativa, fondata sui riscontri cartacei, incasellati in rigidi schemi, si è rivelata strumento inefficace a misurare la professionalità dei capi di istituto e inadeguato a seguire la realtà delle singole scuole, nelle variegate realtà territoriali e nei fattori, pregressi e in atto, che ineriscono al percorso didattico-educativo;

che in non pochi casi è stato acriticamente utilizzato e riproposto materiale preventivamente diffuso,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno:

ritenere vicenda conclusa, priva di effetti di qualsiasi natura, la valutazione dei capi di istituto per l'anno scolastico 1999-2000;

procedere ad una persuasiva valutazione dei dirigenti scolastici – in relazione anche ad indirizzi e linee espressi dall'Istituto nazionale di valutazione e a seguito degli accordi per il contratto di lavoro – al termine del primo biennio di concreta autonomia delle istituzioni scolastiche.

(3-04183)

MANZINI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, si osserva preliminarmente che i corsi di formazione organizzati e realizzati ai fini dell'attribuzione della qualifica dirigenziale ai capi di istituto non hanno previsto, in coerenza con l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, forme di valutazione finale dei partecipanti. L'onorevole interrogante attira inoltre l'attenzione del Governo sulle procedure attuative dell'articolo 41 del contratto collettivo nazionale integrativo del personale del comparto scuola sottoscritto il 31 agosto

1999 con le quali sono stati definiti per l'anno scolastico 1999-2000 i criteri, le modalità e le forme di valutazione dei capi di istituto.

Per un chiaro inquadramento delle questioni sollevate, occorre premettere che in attesa della piena attuazione di quanto previsto per i dirigenti scolastici dall'articolo 25-*bis*, comma 1, del decreto legislativo n. 29 del 1993, l'articolo 20 del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola, sottoscritto in data 25 maggio 1999, e il suddetto articolo 41 del contratto collettivo nazionale integrativo hanno stabilito per i capi di istituto la sostituzione dei rapporti informativi annuali formulati dal provveditore agli studi con un atto di apprezzamento della qualità dei processi attivati da parte di un nucleo di valutazione regionale.

In attuazione di dette norme sono state definite le procedure e i contenuti della valutazione dei capi di istituto, che è questione complessa, delicata e nuova perché non può avvalersi di esperienze e di modelli collaudati.

Il sistema di valutazione attivato privilegia il ruolo dei capi d'istituto nella prospettiva dell'autonomia, introducendo la valutazione della qualità dei processi di direzione promossi; supera le logiche autoreferenziali, prevedendo l'intervento di soggetti diversi; si basa sull'autoanalisi dei capi d'istituto; prevede la valutazione di un soggetto terzo (nuclei di valutazione); prevede il «*feed back*» agli interessati attraverso un colloquio di restituzione della valutazione ai capi d'istituto che lo richiedano.

I criteri di valutazione definiti dal Ministero, e cioè la qualità e la complessità delle iniziative realizzate nella prospettiva dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, la coerenza delle iniziative con il contesto socio-economico della scuola e il piano dell'offerta formativa, il livello di completezza delle iniziative (specificità e sistematicità) e le modalità di monitoraggio delle iniziative stesse, sono coerenti con quanto previsto dal contratto (articolo 41, comma 3, del contratto collettivo nazionale integrativo).

La procedura ha inteso valorizzare la partecipazione attiva del capo di istituto il quale, attraverso l'autoanalisi, è stato chiamato a segnalare e a descrivere le iniziative più qualificate promosse nello svolgimento del proprio incarico per la realizzazione del piano dell'offerta formativa. Se ritenuto opportuno dall'interessato, la descrizione poteva essere corredata da una documentazione essenziale.

La valutazione operata dal nucleo di valutazione, composto da un dirigente amministrativo, da un ispettore e da un esperto esterno, è stata tradotta in un punteggio complessivo, definito sulla base di criteri e metriche indicate a livello nazionale. La novità della procedura ha indotto il Ministero a non prevedere una soglia al di sotto della quale considerare negativo il risultato delle valutazioni.

L'accordo raggiunto il 4 aprile 2000 con le organizzazioni sindacali, modificando l'articolo 41, comma 7, e l'articolo 33 del contratto collettivo nazionale integrativo del 31 agosto 1999, ha reso non operativa la previsione del comma 7 dell'articolo 41, che riconosceva l'attribuzione di una indennità aggiuntiva a 2.000 capi di istituto con contratto a tempo indeter-

minato, ed ha stabilito che gli esiti della valutazione relativa all'anno scolastico 1999-2000 danno luogo a crediti professionali i cui effetti economici saranno definiti nell'ambito del contratto che disciplinerà la dirigenza scolastica (che dovrebbe essere alle ultimissime battute in queste ore presso l'ARAN).

Ciò premesso, in merito alle osservazioni formulate dall'onorevole interrogante si fa presente che gli effetti economici dei crediti professionali correlati agli esiti della valutazione relativa all'anno scolastico 1999-2000 sono riferiti esclusivamente al medesimo anno scolastico ai sensi dell'articolo 41, comma 7, del contratto collettivo nazionale integrativo 1999-2000 e successive modificazioni ed integrazioni; la determinazione dei contenuti degli effetti economici dei crediti professionali è rimessa alla contrattazione collettiva in corso di svolgimento presso l'ARAN; il futuro sistema di valutazione dovrà corrispondere, nei contenuti e nelle modalità, ai principi sulla valutazione e sulla responsabilità dirigenziale disciplinati dal decreto legislativo n. 29 del 1993 e dal decreto legislativo n. 286 del 1999.

Si assicura l'onorevole interrogante che gli andamenti e gli esiti della procedura di valutazione attivata per l'anno scolastico 1999-2000 saranno esaminati a livello nazionale sulla base dei dati raccolti (acquisiti per 12 regioni e in corso di completamento per le altre 6, e ovviamente anche per la regione Valle d'Aosta e per le province autonome di Trento e Bolzano) e dei documenti di sintesi prodotti dagli Uffici scolastici regionali secondo le indicazioni fornite dalla circolare n. 203 del 23 agosto 2000.

I quadri di conoscenza e di esperienza maturati potranno concorrere a definire sia azioni migliorative, sia una riflessione sull'esperienza condotta, utile alla costruzione di un sistema di valutazione adeguato all'assetto della dirigenza scolastica che sarà definito in sede contrattuale.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il Governo, nella persona del sottosegretario Manzini, per la circostanziata risposta fornita alla mia interrogazione, che invero riguarda un momento fondamentale per la scuola italiana; come quello che segna il passaggio dei presidi al ruolo di dirigenti scolastici secondo il dettato della «legge Bassanini», con l'adozione di procedure di valutazione nel contesto del nuovo sistema dell'autonomia scolastica, come definito legislativamente.

Credo innanzitutto che alla base dei risultati prodotti dalle procedure di valutazione, che a giudizio pressochè unanime sono state quanto meno affrettate, superficiali e comunque assolutamente non rispondenti, nella stragrande maggioranza dei casi, al valore effettivo dei capi d'istituto, ci sia stata innanzitutto una organizzazione inefficiente e inefficace dei corsi di aggiornamento dei presidi stessi. I corsi sono stati gestiti nelle varie regioni da agenzie e da enti di formazione, molto spesso anche improvvisati, costituiti per l'occasione, senza una garanzia di monitoraggio e di supervisione da parte del Ministero o quanto meno da parte dei rappresentanti dell'amministrazione periferica della pubblica istruzione; questi corsi, nel migliore dei casi, si sono limitati a dare alcune informazioni soprattutto di

carattere tecnologico ai capi di istituto, ma non hanno fornito elementi concreti di novità.

Di fronte all'inizio del sistema dell'autonomia sarebbe stato invece consigliabile – come appunto avevo detto in occasione del dibattito sulle dichiarazioni del Governo svoltosi in Commissione nel novembre 1998 – rinviare la valutazione dei presidi neodirigenti al momento della realizzazione, sia pure parziale, dell'autonomia, perchè i capi d'istituto avrebbero dovuto necessariamente introiettare, metabolizzare questo passaggio che tutti abbiamo definito epocale, in quanto si passava da una scuola centralistica ad una fondata sulle autonomie. Quindi il preside, nonostante una relativa libertà esercitata nella situazione precedente in quanto *longa manus* dell'amministrazione periferica, almeno per quanto riguarda l'impianto amministrativo della scuola, nel sistema dell'autonomia diventa invece il costruttore di una nuova realtà, dal punto di vista organizzativo, funzionale, amministrativo e didattico.

Sarebbe stato allora necessario prevedere per la valutazione, trattando con il sindacato e tenendo anche conto dell'articolo 41 del contratto collettivo nazionale integrativo, anche per corrispondere ad un concetto nuovo e alto di amministrazione, un rinvio di due anni in attesa della realizzazione dell'autonomia, per stabilire in concreto una rispondenza tra il piano scolastico, alla cui redazione i presidi neodirigenti partecipano con autorevolezza, i risultati finali ottenuti e la valutazione dei risultati ottenuti un momento serio di confronto ed anche di innalzamento del dialogo nell'ambito del mondo della scuola. Ciò purtroppo non è avvenuto.

Detto questo per quanto riguarda i corsi di aggiornamento e le conseguenze che si sono avute, vi è la questione riguardante il nucleo di valutazione, composto dal provveditore, da un ispettore e da un esperto scelto soprattutto nel mondo dell'università. Innanzitutto vi è un aspetto, signor Sottosegretario, che non è stato certo edificante: mentre al provveditore e all'ispettore sono stati corrisposti compensi irrisori, minimi, l'esperto ha ricevuto un compenso particolarmente elevato (ho sentito parlare di 25 milioni di lire). Questa è la realtà e non mi sembra che questo sia stato un atto di amministrazione da parte del Ministero rispondente ad un minimo criterio di equità. Vi è stato però anche di più: per la valutazione di capi di istituto che avevano in alcuni casi anche un'anzianità notevole, il parere del provveditore non avrebbe dovuto essere equiparato a quello dell'ispettore o dell'esperto esterno all'amministrazione; il provveditore avrebbe dovuto in un certo senso influire almeno per il 40-50 per cento nella valutazione del capo d'istituto. Questo non è avvenuto. È vero che il contratto prevedeva un colloquio riparatore, eventualmente modificativo dei risultati, ma, almeno in base alle esperienze che mi sono state riferite, nonostante i colloqui siano stati anche abbastanza aperti, i risultati sono stati confermati. E in alcuni casi, che io ho conosciuto anche al di fuori della mia regione per diretta esperienza, vi sono stati risultati assolutamente discutibili e preoccupanti.

Accetto allora l'impianto della risposta fornita dal Sottosegretario a nome del Ministero, ma vorrei sostanzialmente chiedere al Ministero di realizzare un effetto molto semplice. Innanzitutto, posto che «cosa fatta, capo ha», per cui – come si evince dalla risposta data – sul piano formale e sostanziale, questo giudizio è ormai consegnato al passato del 2000, rimane il problema delle eventuali conseguenze economiche, anche limitatamente all'anno scolastico 1999-2000. Non è solo una questione di carattere economico, in quanto il riconoscimento di conseguenze economiche sarebbe in fondo la traduzione pratica, l'ufficializzazione del giudizio. Ed allora, poichè anche per quanto riguarda il cosiddetto «concorso», le risorse sono state riversate nella contrattazione unica dei docenti, è immaginabile che si possano riversare nella contrattazione successiva riguardante i capi d'istituto neodirigenti anche le risorse destinate alle valutazioni per il 1999-2000. Sono convinto che, se predisponessi una mozione in questo senso, si registrerebbe l'unanimità, non forzata o di comodo, ma convinta e consapevole della Commissione.

Credo che il Ministero della pubblica istruzione, come si evince dalla risposta del Sottosegretario, abbia fatto una riflessione di non poco conto sull'esperienza avuta, ma vorrei invitare il Governo a completare appunto questa riflessione, a far sì che la valutazione dei capi d'istituto neodirigenti parta dopo almeno due anni di sperimentazione, perchè si tratta di un passaggio mentale forte, dovendosi realizzare una disposizione nuova nell'intelligenza, nell'apprendimento e nell'approccio per affrontare appunto la nuova concezione dell'autonomia.

Sono stato nella scuola per circa 50 anni, e, parafrasando Terenzio, ritengo che *homo scholae sum, nihil scholae a me alienum puto*: sono cioè un uomo di scuola e nulla della scuola mi risulta estraneo. Ed allora, certe mie posizioni anche critiche non sono dettate da motivazioni astratte e generali, ma soprattutto dalla preoccupazione per l'impatto che certe disposizioni possono avere nell'animo e nell'ambiente dei docenti e dei capi d'istituto. Noi abbiamo bisogno, di fronte ad un momento di stasi, in alcuni casi anche di deliquio o quanto meno di disaffezione del mondo scolastico e del suo personale, di una rimotivazione che non è soltanto di natura economica. Abbiamo un nuovo sistema scolastico e dobbiamo chiarire che tutto comincia nel momento in cui realmente lo si realizza. Se noi facciamo questo, signor Sottosegretario, facciamo una cosa veramente buona per la scuola italiana; diamo cioè il segnale che l'amministrazione attende al varco queste persone: magari vi sarà anche una valutazione decisiva, ma verrà realizzata avendo dati di fatto controllabili, valutabili e oggettivi.

Affido quindi alla riconosciuta competenza del Sottosegretario e poi del Ministro questa ultima richiesta, cioè che gli effetti economici delle valutazioni, sia pure limitati al 1999-2000, siano riversati, naturalmente attraverso una contrattazione sindacale, su quello che sarà appunto il nuovo contratto o la nuova valutazione dopo la realizzazione del primo biennio del sistema autonomistico della scuola italiana. In conclusione, mi di-

chiaro abbastanza soddisfatto per la risposta ottenuta alla mia interrogazione.

Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 9,45.*

